

Catechesi Quaresimali su letture “Le avventure di Pinocchio”

Ovvero il dramma della libertà

CONCLUSIONE DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Basilica San Giovanni in Laterano, 28 febbraio 2024

Questa sera abbiamo avuto modo di rivivere il dramma della ribellione e della ingratitudine; è un dramma descritto in maniera molto forte dal profeta Isaia: «*un oggetto può dire del suo autore: “Non mi ha fatto lui” e un vaso può dire del suo vasaio “Non capisce?”*». Questo rifiuto così incomprensibile non impedisce all’amore incrollabile di Dio, di raggiungerci e richiamarci a sé. Il salmo di questa sera comincia con un invito alla benedizione, in cui si celebrano in sequenza le opere meravigliose di Dio.

In primo luogo si dice che Dio perdona (usando un verbo che nell’Antico Testamento ha sempre Dio come soggetto): Dio con il perdono guarisce e ancora di più salva dalla fossa, perché il peccato è sia malattia che morte. D’altra parte Egli non si limita a vincere il peccato, ma dona nuova dignità: corona di grazia e misericordia chi ritorna a lui, in una parola possiamo dire che la sua grazia lo promuove alla condizione di re e rinnova la sua giovinezza.

In questo salmo è definita la natura di Dio: «lento all’ira», che concede tempo al peccatore e «grande nell’amore», perché perdona e ha misericordia. Il suo amore è alto come il cielo; allontanando il peccato da noi e da sé come dista l’oriente dall’occidente, libera il peccatore portandolo nello “spazio ampio” (come è quello della terra promessa), simbolo di libertà e di pienezza. Tutto ciò si può dire con una sola frase: Dio ha misericordia come un padre!

La quaresima è il tempo per gustare questo amore, per tornare alla casa del padre; il tempo per rientrare in se stessi; proprio come il figlio minore della parabola di Luca, che, mentre torna a casa, prepara le parole da dire ma è certo di non poter più essere accolto come un figlio.

E invece la grande sorpresa: quel padre che lo ha amato lasciandolo libero, non ha smesso di attenderlo quando era lontano; gli corre incontro, lo bacia e abbraccia, cerca in tutti i modi di impedire la sua umiliazione. Il giovane non lo sapeva, ma quando sciupava la sua dignità, nel cuore del padre essa rimaneva intatta e ora gli viene inaspettatamente ridonata. Una grande festa è allestita: si tratta del banchetto pasquale, al quale ci stiamo preparando in questi giorni; tra poche settimane infatti in tutta la chiesa risuonerà l’invito del Padre: “fate festa con me! Mio figlio era morto ed è tornato alla vita! ”.

Prepariamoci a questa grande gioia pregando il salmo di questa sera, nel quale si svela anticipatamente la grande tenerezza del padre; per lui non siamo mai caduti troppo in basso.

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Non è in lite per sempre,

non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati

e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,

così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;

quanto dista l'oriente dall'occidente,

così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,

così il Signore è tenero verso quelli che lo temono,

perché egli sa bene di che siamo plasmati,

ricorda che noi siamo polvere.

L'uomo: come l'erba sono i suoi giorni!

Come un fiore di campo, così egli fiorisce.

Se un vento lo investe, non è più,

né più lo riconosce la sua dimora.

Ma l'amore del Signore è da sempre,

per sempre su quelli che lo temono,

e la sua giustizia per i figli dei figli,

per quelli che custodiscono la sua alleanza

e ricordano i suoi precetti per osservarli. (Sal 103, 8-18)